

# Spettacoli

**Finale di sangue a Seattle dopo il concerto degli Ice Cube**

■ WASHINGTON - Finale di sangue per un concerto degli Ice Cube a Seattle davanti al Paramount Theater dove si era appena conclusa la performance dei rapper. Da un'auto in corsa sono partiti dei colpi di pistola contro la folla: un ragazzo è stato ucciso, altri due feriti. Un altro sconosciuto è stato arrestato. La polizia ha arrestato una cinquantina di persone coinvolte in una gigantesca rissa.

**Il disegnatore Moebius debutta nella regia**

■ PARIGI - Jean Giraud, in arte Moebius, celebre disegnatore e cartoonist, debutta nella regia cinematografica in proprio dopo aver collaborato a numerose produzioni internazionali (*Guerra stellare*, *Alibi*, *Alibi*). Il film, intitolato *Starzucker*, sarà prodotto dalla Videostem con un budget di 94 milioni di franchi e sarà girato con immagini sintetizzate e 3D.



La seconda puntata della trasmissione dedicata al principe della risata è stato un lungo (e divertente) richiamo all'unità e all'antirazzismo. Programma antileghista? Arbore: «Non era in scaletta ma va bene così». Jannacci: «Dopo il voto di Monza e Varese non potevo non partecipare»

## Totò contro Bossi

La seconda puntata di *Caro Totò, ti voglio presentare*, il programma di Renzo Arbore andato in onda ieri sera su Raiuno, ha presentato il principe Antonio De Curtis in una veste inedita: antileghista. Con lui ridono al Nord come al Sud, per lui Jannacci ha cantato *Malafemmina*. L'artista milanese, del resto, aveva deciso di cantare proprio per questo. «Dopo il voto di Varese e Monza non potevo rifiutare...»



Enzo Jannacci. Sotto: Bossi leader della Lega

**SILVIA GARAMBOIS**  
 La seconda puntata di *Caro Totò, ti voglio presentare*, il programma di Renzo Arbore andato in onda ieri sera su Raiuno, ha presentato il principe Antonio De Curtis in una veste inedita: antileghista. Con lui ridono al Nord come al Sud, per lui Jannacci ha cantato *Malafemmina*. L'artista milanese, del resto, aveva deciso di cantare proprio per questo. «Dopo il voto di Varese e Monza non potevo rifiutare...»



A sinistra un'immagine di Totò. In alto accanto al titolo: Renzo Arbore



Lombardia Europa da sempre

■ ROMA - *Caro Totò, ti voglio presentare*. L'onorevole Bossi, vorrebbe voglia di suggerire. Altro che onorevole Trombetta!

Kenzo Arbore col suo omaggio al grande principe Antonio De Curtis - e ieri sera la seconda puntata è stata molto più divertente, a tratti fulminante - non aveva pensato a un «hito rosso» antileghista. Ma da Jannacci a Nanni Loy, allo stesso Totò, è stato tutto un richiamo all'unità e all'antirazzismo. «È una cosa che sento molto», avverte lo stesso Arbore - perciò viene fuori, anche se non è scritta nella scaletta del programma. Non è che perché la Lega vince, bisogna per forza andare in soccorso ai vincitori.

«Quando ho deciso di telefonare a Jannacci per chiedergli di cantare *Malafemmina* - con tutta l'Arbore - ho fatto presto perché tra noi artisti non esistono barriere: la musica ci unisce. Chiamare un artista milanese a interpretare una canzone napoletanissima era un modo per dimostrarlo. Jannacci ci ha pensato un po', poi mi ha risposto: «Va bene, vengo». Dopo le elezioni di Varese e di Monza non posso rifiutare. Del resto io non volevo fare un programma del sud, e volevo che si vedesse persino per il pubblico ho cercato anche gente del nord. E questo si era consapevole».

Jannacci è arrivato in scena timidamente, insieme al figlio Paolo (una rivelazione) avvertendo che aveva deciso di cantare una canzone così bella così difficile, anche se non sono un napoletano verace, che la sa cantare davvero perché mi emoziona io sono per l'Italia unita - si è infiammato - finché non m'è venuto il sangue e rosso uguale». E tra il pubblico - e soprattutto dietro le quinte - è corso un brivido. Alle prove Jannacci aveva reso più esplicito il suo pensiero: quel riferimento al san-

tecnica avevano le lacrime agli occhi per il troppo ridere, nei giorni di prove, quando il duetto tra Gigi Proietti e Renzo Arbore è durato quasi quaranta minuti, e sembrava dover durare all'infinito a braccia con Corrado che partecipava «facendo le lacrime». Anche in tv l'incontro tra l'artista romano e quello pugliese (ma napoletano d'adozione) come ci tiene a rimarcare Arbore) è stato il momento più forte di tutto lo spettacolo: un omaggio a Totò spagnolo che ha ampiamente valutato tutte le frontiere musicali. La regia è stata molto attenta anche nell'inquadrare i bambini che Arbore ha voluto a tutti i costi - anche se sono di moda - per la trasmissione. Uno dei tanti volti di Totò che con il conte Bentivoglio alias Gaetano Benti discuteva di araldica che a Franco Faldini diceva poesie d'amore e che Bartali ricorda per le sandali a biglie meglio di me. All'incontro

## Suor Wendy, dalla clausura all'arte erotica in tv

Le lezioni di storia della pittura di una monaca inglese fanno salire gli ascolti della Bbc. Suor Beckett interpreta senza falso pudore anche le statue e i dipinti più hard



definite in contemplazione un che davanti all'autoritratto di Stanly Spencer nel quale il pittore appare insieme ad una giovane nuda. Patricia Peacock, nella realtà gli è stato una notte di sesso, si è data una casa in eredità e poi sparisce dalla circolazione. I due appaiono in posizione rilassata nel momento immediatamente successivo al voto del pittore si ritrae nell'atto di mettersi gli occhiali come per verificare con chi ha avuto a che fare. Suor Wendy esplora ogni parte colare del dipinto trova molto bello e espugnoso i peli del pube della donna - ma vede nel stesso un volto senza una con le mani giunte come in preghiera - ed un sorriso accattivante. Suor Wendy dice: «Guardate anche la meraviglia sacrali (da parati)».

Sembra che sia stata lei stessa a chiedere di commentare quasi esclusivamente quadri pieni di passione e desiderio sessuale. Talvolta anche di nudo. Davanti all'opera di Francesco di Tiziano dice: «Guardate le mani aperte della donna - chiedono pietà guardate le braccia dell'uomo - assolutamente nude di potere - desiderano cupidigia guardate il suo ginocchio che preme su di lei - contro le calze rosso sangue. Tutto in lui è ombra per le vuole ottenere solo la sua soddisfazione. Tutto in lei è tragico perché sa di essere distrutta fisicamente anche se riesce a mantenere la propria

■ LONDRA - Suor Wendy Beckett che in tono perfettamente anglico parla dei peli del pube o delle natiche di un bel giovanotto - ha conquistato il pubblico televisivo inglese della Bbc che da alcune settimane segue a puntate la curiosa odissea di questa monaca di clausura che prende in esame dipinti erotici o a sfondo sessuale della storia dell'arte antica e moderna.

Suor Wendy (ex insegnante ha trascorso ventidue anni in un convento di carmelitane sola come un'eremita e naturalmente sotto il voto del silenzio. Ha vissuto e continua a vivere in una routine nei pressi di un'isola nella contea di Norfolk. L'accesso agli estranei è assolutamente vietato. Non ha mai posseduto un televisore - regolamenti quello impediscono. Ma può ricevere libri e cartoline. Così nel corso degli anni la suor Wendy ha fatto in centinaia di riproduzioni di dipinti e ha trascritto sopra ad una communita a scrivere saggi critici, personalissimi e completamente diversi da quelli che vengono normalmente prodotti dagli esperti d'arte - spesso con suggestivo distacco o linguaggio rarefatto pieno di gergo. Suor Wendy invece si affida al cuore per farsi lucida - generosa interprete delle intenzioni dei pittori e si esalta emotivamente quando si sente stimolata da un quadro.

Quasi sulla cinquantina ma vive come una ragazzina - con due enormi denti frontali da roditori e pronuncia bisbetica suor Wendy è arrivata allo schermo televisivo grazie ad un produttore che ha letto ai suoi saggi e le ha scritto i copioni delle sue filmate. Nel corso di una odissea attraverso i principali musei inglesi per raccogliere le sue impressioni davanti ai quadri viene guardato Dio e attraverso l'arte.

Nel recente 1.1. primo puntata dell'insolito programma intitolato *Suor Wendy's Obsessions* il *Guardian* ha scritto: «Suor

Wendy prova a che i miei d'Europa possono servire ad accendere le percezioni artistiche. Le sue opinioni hanno portato una ventata d'aria fresca e di onestà intellettuale nel mondo dell'arte - attraverso i suoi occhi e come vedete i famosi dipinti per la prima volta e le sue osservazioni ci permettono di capire cosa ha motivato l'artista a scegliere quel particolare soggetto. Ascoltare suor Wendy che va in soliloquio davanti ai capolavori è un'esperienza molto cupa di David Hockney.

Volgendosi verso *Levelement* di Cezanne che mostra un poderoso giovane nudo che trasporta fra le braccia una forma pura ignuda suor Wendy si fa strada con impresse nati contorsioni linguistiche: «Cezanne soliti enormemente di lì malata inquietudine tentatrice di un'adolecente che matura lentamente in teorie si potrebbe dire che questo giovanotto sta riportando la sua fidanzata alla di lei madre ma se uno guarda meglio si nota che c'è qualcosa di sinistro. Vediamo un *Cezanne* che lotta artisticamente oltre che personalmente e che non riesce a liberarsi dai sogni. Il tratto è il masochismo con i suoi muscoli gonfi e la faccia che non possiamo vedere - e la donna che sembra morta flaccida carne di un bianco malato - specie di bambola che viene trascinato verso la foresta e la foresta si chiude intorno a loro tutto grida. In trappola! In trappola!».



Un'immagine da «Le petit garçon qui vola la lune»

## A Milano i film degli Anserge Ombre e luci sulla sabbia

■ MILANO - Anche la Svizzera ha il suo cinema d'animazione in questi giorni oggetto della tradizionale rassegna di fine anno al Centro culturale San Fedele - dopo un decennio dedicato a tutti i paesi dell'Est. Ma la novità assoluta, almeno per lo spettatore normale, è che anche la sabbia può essere animata, con metodi e risultati che ricordano quelli del grande Alexeïeff col suo «Schermò a spillo».

La prospettiva rimane egualmente sconfortante e senza possibilità di evasione - anche in un apologetico fantascientifico quale *Alumossis* (1970). Il verbo indica l'«allungamento» ma in francese si legge *L'insonno* «all'unisono». Infatti neanche la conquista della luna mette d'accordo gli umani: che al contrario ne tragiscono motivo per nuove dittature e nuove guerre. Se c'è una cosa al mondo che veramente preoccupa di all'unisono questa è lo sterminio di massa.

Come si vede non si poteva molta allegria dal tritico - anche se vi allontana un certo suo *humour* alla Beckett. Ma l'ironia diventa subito sarcasmo - e un brivido di stinzione globale rende agghiacciante qualsiasi ipotesi o favola.

Una favola in verità meno apocalittica è *Il gatto come leone* del '75 - forse perché la coproduzione con l'Italia - forse perché vi si usano sabbie di color diversi con effetti di «nan» - (tre fulmini) - (continui di *Smile* - specie il secondo che si rivela più rovesciandolo al mito di Lidipò - inducendolo a tutto meno che il sorriso in *Animato* del '77 - le mutazioni si susseguono a ritmo vertiginoso. Qui prevale l'umiltà l'inetto di masochista e di umili nella psiche e l'eros - molto di conglutina tra i naschi e i fondamenti ideali come costanti tonde in face di questo cinema d'animazione squisitamente per adulti.

Due parentesi favolistiche sono nuovamente *L'ambasciatore* (1984) - dove la monaca e dista qualsiasi oggetto - anche i sogni dei nipotini da lei stessa creati - e *Il ragazzo che rubò la luna* (1985) - ancora una meditazione sulla solitudine e un nemmeno il furto della luna pone rimedio (forse ci riuscirà la figlia di lei - con la sua amica) Ma ecco il più recente *Sabbia* che è del mio stesso corso tornare in grande la tematica medioevale di un verso diabolico percorso - quello da creature che sono insensate streghe e madonne - mentre il sabbia infuria a pochi passi dall'astello delle false comicità e certezze.

Alla personale Anserge - l'11 settembre - (Istituto per lo studio e la diffusione del cinema d'animazione) ha abbinato una selezione di cortometraggi di altri autori dal 1985 a oggi. E in *Alchimia* (1991) che ha concluso il programma, lo stesso programmatore ci offre un simpatico omaggio ai suoi figli - mostrando in 26 minuti (tre anni di lunghezza) - il bambino di una trentina di loro fin'ora - in un'operazione - per l'appunto alchemica - con la libertà che solo il cinema d'animazione consente - anche dal prese delle banche (alcune delle quali hanno finanziato la produzione) insieme con i governi cantonali - le varie associazioni culturali - arriva a la contestazione di un disegno esistenziale di un'«schizofrenia» del individuo di una inquietudine spirituale generica e di un